



## **Marinevi MASSARO**

**Centro Studi Antoniani, Padova**

### **Oreste Ravanello: opere e attività a Padova**

La figura di Oreste Ravanello (Venezia, 25 Agosto 1871 – Padova, 2 luglio 1938) comincia a trovare un'adeguata collocazione nell'ambiente e nella storia musicale del primo Novecento italiano, rivelando un artista che fu a suo tempo molto conosciuto, ma poi forse un po' ingiustamente dimenticato. Gli studi e i contributi biografici a lui specificamente dedicati risalgono agli anni Novanta (B. Pasut, G. Cattin) e ne offrono un profilo ormai ben dettagliato. Rimane invece da completare la catalogazione delle sue moltissime composizioni, conservate manoscritte (molte alla Biblioteca Antoniana, nel fondo musicale della Veneranda Arca del Santo e nel "Fondo Ravanello" donato dalla famiglia alla sua morte) o a stampa, per avere una più reale cognizione della consistenza della sua attività, delle sue idee, della varietà della sua produzione compositiva e dei suoi studi teorici.

Nato a Venezia, dove ebbe anche la formazione di organista e compositore, nel 1898 fu nominato M° di Cappella al Santo, succedendo a Giovanni Tebaldini. Nel 1912, alla morte di Cesare Pollini, del quale fu grande amico e collaboratore, divenne direttore dell'Istituto Musicale di Padova. Mantenne entrambi gli incarichi fino alla morte, divenendo quindi una figura importantissima a Padova anche per la sua adesione al movimento ceciliano, condividendo le idee di riforma della musica sacra con Angelo de Santi, G. Tebaldini, L. Perosi, M. E. Bossi, L. Bottazzo.

Particolari furono le sue idee sulla lettura ritmica del canto gregoriano, che espresse per la prima volta nel 1906 con una relazione al Congresso di musica sacra di Milano, seguita da altri interessanti suoi scritti. Egli mise in discussione le teorie dei benedettini di Solesmes, sottolineando la differenza di accentuazione della parola tra la lingua francese e il latino ecclesiastico.

Tra le molte composizioni è utile sottolineare la dedizione non solo alla produzione sacra, ma anche a brani da concerto per grand'organo, a metodi ed esercizi di studio dell'organo e a musica strumentale da camera e sinfonica, ove rivela un linguaggio tardo romantico, ricco talora di descrittivismo e di impressionismo e molto moderno nell'uso armonico e ritmico.

The name of Oreste Ravanello (25 August 1871 in Venice – 2 July 1938 in Padua) is beginning to find an appropriate place in the world and in the Italian musical history of the early twentieth century. He was an artist well known in his time, but later forgotten, perhaps unjustly.

The studies and biographical research about him go back to the nineties (B. Pasut, G. Cattin) providing a fairly detailed picture. However, a comprehensive cataloguing of his countless compositions remains to be completed. These are mostly preserved in manuscripts (many located in the musical collection of the Veneranda Arca del Santo and in the "Fondo Ravanello" - donated by the family after his death - at the Antoniana Library) or printed. A compositions' catalogue could

widely contribute to better understanding the plurality of his activities and ideas, expressed through a variety of compositions and theoretical studies.

Born in Venice, where he studied Organ and Composition, in 1898 he was appointed music director at the Basilica del Santo succeeding Giovanni Tebaldini. In 1912, after the death his friend and collaborator Cesare Pollini, he became director of the Istituto Musicale of Padua. He kept both these positions until death, becoming a prominent figure in the city of Padua, also thanks to his adherence to the “Caecilian movement”, where he could share his innovative ideas on sacred music with Angelo de Santi, G. Tebaldini, L. Perosi, M. E. Bossi, L. Bottazzo.

A very peculiar idea in the Gregorian chant’s rhythmic reading, was the one he first expressed in 1906 in a report to the Congress of sacred music in Milan, then followed by other interesting essays. He questioned the theories of the Benedictines of Solesmes, underlining the differences of the accents between French language and ecclesiastical Latin.

Among Ravanello’s countless compositions, it should be pointed out his interest not only to work on sacred music, but also to concert compositions for organ, to develop methods and exercises in the study of the organ, and to instrumental chamber and symphonic music, where he revealed a late romantic language, rich in descriptivism and impressionism and very modern in using the harmony and rhythm .